

Gragnano - Grazie a un metodo americano, il piccolo cerebroleso ha ripreso a camminare

### Trenta "angeli" attorno a Simone

*Dopo l'appello dei genitori, cresce la squadra dei volontari*

**GRAGNANO** - Roberto ha settant'anni: si è presentato una domenica di persona perché aveva paura che, rivelando l'età al telefono, non sarebbe stato preso sul serio. Alessandra viene ogni settimana dal Lodigiano con la sua carica di entusiasmo. Mariuccia è una maestra a riposo; insieme a lei ci sono anche una logopedista, qualche nonno in pensione, impiegati e casalinghe. Sono gli "angeli" di Simone Castellani, 11 anni, cerebroleso, che in sei anni ha compiuto un miracolo e oggi cammina quasi da solo: la sua famiglia "allargata" adesso conta ben trenta volontari. La metà di loro ha letto la storia del ragazzo di Gragnano proprio su *Libertà*: «In tanti - spiega commossa mamma Claudia Bettaglio - ci hanno chiamato per rispondere all'appello che avevamo lanciato. Sono tutti angeli. L'entusiasmo di chi ci ha affiancato da qualche settimana in questa avventura si somma alla forza e costanza degli amici che ci sostengono da anni. E Simone sente tutto questo affetto: i suoi progressi sono sempre più evidenti. A tutti va il nostro più grande grazie».

Il suo caso è davvero esemplare dei risultati a cui la terapia messa a punto dall'americano Glenn Doman può portare. Per questo Claudia e Alessandro Castellani hanno voluto raccontare la propria storia: per dare speranza. Secondo la medicina "ufficiale", Simone sarebbe stato condannato ad una vita da vegetale, senza relazioni, su una sedia a rotelle. Invece, uno sforzo quotidiano che dura da sei anni ha compiuto un vero miracolo: adesso il ragazzo cammina, appoggiandosi solo con una mano a chi lo accompagna, sta imparando a mangiare, sa rispondere - utilizzando i gesti - alle domande di un'insegnante che lavora con lui, è bravo con i numeri e comincia davvero a sperare di poter un giorno utilizzare il linguaggio per esprimersi. Traguardi straordinari che ne lasciano sperare e presagire ancora altri: «Tutto questo - sottolinea mamma Claudia - è stato possibile grazie a chi ci è stato vicino».

Per eseguire gli esercizi quotidiani previsti dal metodo Doman, i genitori hanno bisogno almeno di 4 o 5 volontari: otto ore di palestra, spese tra lacrime, momenti di sconforto, ma anche tanta soddisfazione per i piccoli ma giganteschi obiettivi raggiunti. A maggio dell'anno scorso, ad esempio, Simone ha ricevuto la prima comunione nella chiesa di Gragnano. Un altro piccolo passo verso la normalità. «E' l'intera squadra che contribuisce al risultato». Insieme ai volontari, da settembre opera anche Annamaria, che frequenta casa Castellani per nove ore alla settimana: «E' il "regalo" del Comune di Gragnano. Negli anni scorsi ci hanno dedicato alcuni obiettori di coscienza. Adesso il sindaco Andrea Barocelli e la giunta si sono interessati per farci avere questo ulteriore aiuto. Anche a lui va il nostro grazie».



La vicenda

### Un filmato racconta il "miracolo"

**GRAGNANO** - Rendere a parole il "miracolo" di Simone non è facile. Claudia e Alessandro Castellani lo hanno documentato con sei anni di immagini raccolte in un filmato che lascia a bocca aperta. Una testimonianza straordinaria che esemplifica alla perfezione il metodo di **Glenn Doman**. Proprio in questi giorni il medico americano sarà in Italia per ricevere una medaglia del Senato italiano. Il premio - che sarà consegnato a Rimini il 28 ottobre - è stato assegnato dal centro di ricerca "Pio Manzù". Doman è stato scelto per l'impegno professionale e umano e per il lavoro rivoluzionario fatto nel campo dello sviluppo cerebrale infantile. E' stato proprio grazie a lui se i Castellani sono riusciti a trovare una speranza per il figlio che era stato giudicato irrecuperabile. Nelle prime immagini del filmato, Simone è avvolto da elastici e protezioni. Non sa camminare, ma nemmeno andare a carponi. I muscoli non lo sostengono. Di notte uno strumento lo aiuta a respirare. Poi, nella palestra colorata, piena di palloni e disegni, Simone comincia lentamente a "gattinare". Trascorrono gli anni, il bimbo riesce a superare gli ostacoli, sempre a carponi. Gli elastici e i sostegni diminuiscono, i muscoli si rinforzano. Vitamine e iniezioni aiutano i processi di stimolo. Alla fine è in piedi. Un miracolo. Accanto a lui c'è mamma Claudia. Non lo abbandona un attimo. I volontari che l'hanno affiancato in questi anni l'hanno definita «una campionessa». Una sera - documenta il video - le hanno organizzato una festa a sorpresa, con tanto di premio oscar. Tra i ricordi più belli di Simone anche due foto: una con papa Wojtyla, l'altra con Eros Ramazzotti.